



## comunicato stampa

### **Poste Italiane: piano di abbandono della montagna Bellunese?**

Viene proprio da porsi questa domanda osservando il quadro desolante della situazione di Poste Italiane nella Provincia di Belluno sia per quanto riguarda Mercato Privati (sportelli) sia per quanto riguarda PCL (recapito)

#### **Per quanto riguarda gli sportelli (uffici postali):**

1. strutturale mancanza di personale con conseguente difficoltà nella fornitura dei servizi, chiusure di sportelli e di doppi turni, perdita di clientela
2. Presenza di strumentazione usurata, obsoleta per cui mancano i pezzi ricambio sia per quanto riguarda le apparecchiature di sportello sia per gli erogatori di Banconote (ATM) che spesso rimangono in panne per lunghi periodi lasciando senza servizi i cittadini
3. Mancanza di formazione professionalizzante strutturata, nonostante l'azienda vanta processi di formazione in smart working salvo poi vederla attivabile solo per pochi eletti, per argomenti o modalità di erogazione ma affidata alla buona volontà di personale che non è stato a sua volta formato
4. Sistematica demotivazione dei dipendenti costretti a continue peregrinazioni su e giù per la Provincia con i propri mezzi (distacchi), spesso senza che vengano riconosciuti i km realmente percorsi, sottoposti a continue pressioni commerciali. Il tutto dovendo lavorare in strutture che spesso non garantiscono la serenità di una completa sicurezza.
5. Totale mancanza di riconoscimento del merito professionale lasciando l'organizzazione degli avanzamenti di carriera in balia di dinamiche che spesso hanno poco a che vedere con competenze reali, ed in mano a dirigenti che spesso disconoscono i processi stessi operativi e badano più al contenitore piuttosto che al contenuto.

#### **Per quanto riguarda il recapito (portalettere):**

1. la riorganizzazione del recapito non funziona: non ci sono mezzi di trasporto, quelli presenti sono al limite dell'usura ed i mezzi sostitutivi in affitto non sono adeguati ed attrezzati per il recapito e lo svolgimento del servizio in sicurezza.
2. manca la possibilità di fruire di formazione e non vi è più il passaggio di conoscenze tra diverse generazioni di lavoratori
3. Non vengono sostituite le ferie e le malattie dei postini e quindi si crea giacenza di posta dando priorità diverse rispetto all'obbligo, ancora vigente, del servizio universale
4. Grande presenza di lavoratori a tempo determinato (CTD) facilmente ricattabili, per i quali si dilatano gli orari e i carichi di lavoro con evidente diminuzione della sicurezza (creiamo nuovi schiavi?)
5. Presenza di strutture lavorative inadeguate, rilevate e sanzionate dallo **Spisal** che ancora non sono state sanate

Poste è una azienda florida, che macina ricavi e stacca lauti dividendi agli azionisti, ancora in gran parte una partecipata pubblica, ed ancora gestore del Servizio Universale. Ma se già oggi la sua politica è questa, cosa dobbiamo aspettarci dopo la prevista prossima privatizzazione, con l'ingresso

di Fondazioni bancarie? Pensiamo solo al processo di desertificazione portato avanti dalle banche negli ultimi anni nei nostri paesi.

Non è difficile scorgere una continuità tra questi comportamenti e la politica di tagli ai servizi essenziali portata avanti dal Governo, fautore della svendita di Poste, da ultimo con la legge di bilancio contro la quale invitiamo allo sciopero il 29 novembre. Perché una rivolta pacifica contro chi vuole far scomparire una società operosa e solidale non solo è possibile, ma doverosa.

A partecipare a questo sciopero invitiamo anche le sigle sindacali che, da tempo “appiattite” sulle posizioni aziendali, si sono scoperte improvvisamente CONFLITTUALI, con roboanti proclami, forse temendo di venir scavalcate da chi si occupa davvero dei bisogni dei lavoratori, in tutte le sedi.

Per quanto riguarda la nota con cui Poste voleva smentire le affermazioni della nostra sigla sindacale sulle chiusure, dobbiamo rimarcare che ancora una volta fare le “Cassandre” ci ha dato ragione. Per anni abbiamo denunciato che le razionalizzazioni Covid (chiusure doppi turni, riduzione dei giorni di apertura) costituivano un disservizio per i cittadini, ma Poste si difendeva sostenendo che si trattava di chiusure temporanee, che presupponevano una riapertura. Ora che ha ottenuto di renderle definitive, ha la faccia tosta di sostenere che nulla cambia. Molto cambia invece: il disservizio diviene strutturale e non reversibile. Forse questo potrà far aprire gli occhi ai cittadini e agli amministratori locali sul valore da dare alle assicurazioni di Poste anche per il futuro, anche per il progetto Polis, finanziato in gran parte con il PNRR: ora che gli uffici hanno un Totem e un ATM, cosa impedirà a Poste, magari non più gestore del Servizio Universale, di togliere anche l’impiegato?

La montagna ha bisogno essenzialmente di persone che la abitino e che la curino, forse si dovrebbe pensare anche a questo quando si fanno grandi discorsi di digitalizzazione “selvaggia” e spazi di coworking (ne abbiamo già tanti vuoti).

Belluno 14/11/2024

Funzionario Regionale  
SLC CGIL-RSU/RLS

**Luca bof**

Funzionario Regionale  
SLC CGIL

**Adriano Musolino**

RSU SLC CGIL

**Francesca Valmassoi**

Delegata SLC CGIL

**Alice Santin**